

«Milano? È come un chilo di cozze»

Progetto dello scrittore Luca Doninelli: una nuova collana editoriale per l'Expo

di Angelo Sala

■ Nasce *Le nuove meraviglie di Milano* collana edita da **Guerini** e Associati che dà forma al progetto di etnografia narrativa del Centro Culturale di Milano inserito nel programma *Tell the food, tell the life* di Expo 2015 - Triennale di Milano. *Le nuove meraviglie di Milano* è una collana e un progetto inedito che continuerà a raccontare – con cadenza annuale fino all'Expo 2015 – quel rapporto tra città e territorio già individuato con precisione da Bonvesin De La Riva nel 1288 col suo insuperabile libro su Milano.

Milano è una cozza è il primo volume, già nelle librerie. «Milano è una cozza signora, brutta come una cozza, ma poi è anche buona come una cozza. Anzi, signora, Milano è un chilo di cozze che prima ne prendi una, poi un'altra, poi un'altra ancora e non ti fermi più... Poi ogni tanto, tra tutte le cozze che ci stanno in giro, magari te ne capita una più brutta delle altre, ma dentro tiene una perla, signora, e là

Milano ti fa pazzo, ché la perla a Milano non te l'aspetti» si legge nel racconto di Fabio Greco. Una galleria di storie di trasformazioni del territorio e della vita.

Oggi si parla molto di necessità che Milano si racconti, ma la sensazione è che si rischi di fermarsi a dati generali, statistici e scientifici, per alimentare una teoria sociologica o un discorso sulle emergenze. Il racconto è tale invece proprio perché attesta tutte queste emergenze posizionandosi all'interno di esperienze individuali. Il racconto vero e proprio ha dentro la persona. Lo spiega Luca Doninelli: «Questa città dura, difficile da amare, questa città meravigliosa ma dalle meraviglie nascoste, questa città che si espande ben oltre i confini delle proprie cerchie acquatiche e murarie, comunali e provinciali, questa città che ritroviamo non soltanto a Cernusco sul Naviglio o a Rozzano, ma anche a Pavia, a Bergamo, a Varese, a Lecco, a Busto Arsi-

zio, a Treviglio, questa città non è soltanto un problema gestionale ma anche e prima di tutto una realtà umana, fatta di gruppi ma prima ancora di racconti, ossia di persone, di destini».

Autori dei racconti sono i protagonisti dei corsi di etnografia narrativa tenuti da Luca Doninelli nella facoltà di sociologia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e la Scuola di Scrittura Flannery O'Connor del Centro Culturale di Milano che ha fondato e dirige da tempo. Titolari di concessionarie automobilistiche, rappresentanti di prodotti farmaceutici, impiegati di banca, donne di casa e studenti universitari per una scommessa si sono trasformati in narratori. Gli autori di questo primo volume sono così Luca Doninelli, scrittore; Giacomo Balduzzi, studente universitario; Giovanni Castiglioni, studente universitario; Paola Caronni, concessionaria automobilistica; Arianna Cavenago, studentessa universitaria; Maria Luisa Frigerio, casalinga; Fabio Greco, rappresentante farmaceutico il cui racconto dà il titolo al libro; Camilla Motta, studentessa universitaria; Federica Sacchi, studentessa universitaria; Daniela Rossetti, studentessa universitaria; Sabrina Zanconi, studentessa universitaria. Un'antologia d'autore e una scommessa di Luca Doninelli con storie e indagini che partono dalla ferita ma anche dai sogni e dai desideri: etnografia narrativa, appunto.

E qui Luca Doninelli offre un'importante considerazione: «Oggi si parla molto di *racconto* anche se non si ha l'impressione che tutti conoscano pienamente il senso di questa parola. Affinché ci sia racconto devono esserci dei destini personali in gioco: non perché le moltitudini, le comunità non abbiano un loro racconto che comprende tradizioni, memoria, abitudini e vicissitudini storiche – come dice Marco Revelli, le biografie di chi migra sono biografie spezzate, interrotte, e questo è un tratto caratteristico di tutta la società globalizzata – ma perché è nel concreto del destino personale, nell'alzarsi della voce solista, della storia individuale da quel racconto corale che può nascere un rapporto tra diversi capace di superare la soglia della mera conflittualità».

In questo volume si indaga il territorio e l'alimentazione, dalla guglia del Duomo di Milano al Magic Movie Park di Grugnotorto tra Muggiò e Nova Milanese, dal Canale Villoresi a Bollate, colpita dalla zampata della Rho-Monza (strada provinciale 46); dallo shopping con kebab, indagine su chi vi lavora, a come è nato l'Happy Hour, sino alle case sull'acqua. «Nonostante

le distanze siano state abolite sia da internet che da tragedie ancora in parte sconosciute, la difficoltà di rapportarsi con l'altro rimane intatta» aggiunge Luca Doninelli che puntualizza: «Evidentemente, non basta abolire le distanze per fare comunità. Raccontare e raccontarsi, dar conto della pluralità che esiste, favorire l'assoluto di una diversità che, piano piano, comincia ad acquistare voce è lo scopo di questo nostro lavoro. Fare etnografia narrativa significa da un lato prendere sul serio il soggetto che siamo noi che raccontiamo – la nostra posizione nel tempo, nello spazio

e nella società, il nostro carattere, la nostra storia – e, al tempo stesso, guardare tutto quello che ci circonda (non solo gli stranieri, quindi, ma anche la via dove abbiamo sempre vissuto, la nostra stessa casa, un canale, un edificio, un quartiere e i suoi abitanti...) con la curiosità di chi vuole mettersi in rapporto con qualcosa che è altro da sé». La prefazione dell'economista Giulio Sapelli, che insieme ad altri docenti, artisti e architetti ha accompagnato questo progetto, apre il libro che reca in copertina un'immagine della Basilica di San Lorenzo, fotografia donata da Gabriele Basilico. La presentazione il 10 giugno a Milano, alle ore 18,15, nel salone d'onore della Triennale (viale Alemagna) con gli interventi di Roberto Arditì, Stefano Boeri, Luca Doninelli, Davide Rampello, Giangiacomo Schiavi.



SKYLINE per ora sulla carta di City Life nella zona di piazzale Giulio Cesare per Expo 2015